



PURO COME LA PIETRA

PURO COME LA PIETRA

PURAPIETRA, BRAND DELL'AZIENDA MOSCATO MARMI, HA ESORDITO QUEST'ANNO AL FUORISALONE MILANESE CON UN PRODOTTO CHE FONDE IL DESIGN AVVENIRISTICO DELLA SEDUTA PER OUTDOOR O PER L'AREA RELAX DELLA SPA CON IL VIRTUOSISMO TECNICO DELL'AZIENDA

PURAPIETRA, BRAND DELL'AZIENDA MOSCATO MARMI, HA ESORDITO QUEST'ANNO AL FUORISALONE MILANESE CON UN PRODOTTO CHE FONDE IL DESIGN AVVENIRISTICO DELLA SEDUTA PER OUTDOOR O PER L'AREA RELAX DELLA SPA CON IL VIRTUOSISMO TECNICO DELL'AZIENDA

La seduta Doble Paso, firmata da Lucy Salamanca, realizza il paradosso della leggerezza e della flessibilità, applicati a un materiale solido e pesante come la pietra. Il cuore del progetto è nella struttura a "layer": i volumi della seduta sono costruiti con lastre di Quarzite Grigia sovrapposte, unite da giunti in acciaio e i "vuoti" che si creano naturalmente nell'alternarsi delle lastre, alleggeriscono fisicamente e visivamente il peso dell'oggetto. Abbiamo chiesto a Fabio Moscato, imprenditore, e Lucy Salamanca, designer e art director, di raccontarci il progetto.

FABIO MOSCATO

Un commento sull'esperienza del Fuori Cersaie, è stata positiva? Certamente positiva. L'incontro con chi ama la nostra materia è sempre positivo. Progettisti e clienti, incontrando Purapietra, hanno scoperto il nostro lavoro focalizzato su innovazione e sperimentazione. Dico "scoperto" perché purtroppo, in questi ultimi anni, la pietra naturale è stata un po' accantonata, considerata materia difficile per la posa e per la manutenzione. Al suo posto sono stati introdotti materiali artificiali, che ormai "copiano" i marmi e le pietre più famosi. Forse sono state dimenticate le caratteristiche principali di eternità e

durezza della pietra, o forse è la non conoscenza delle sue caratteristiche a limitarne l'utilizzo. Un evento come il Fuori Cersaie è stato quindi un ottimo veicolo comunicativo per la riscoperta di una materia così antica e così di valore. Purapietra, nata dall'esperienza di oltre cinquant'anni di Moscato Marmi, ha mostrato la sua capacità di creare prodotti e anche spazi "Total Stone" ricchi di flessibilità, estetica e funzionale. E' la nostra peculiarità: artigianalità in chiave moderna.

Come è nata la collaborazione con Lucy Salamanca? Fin dai primi incontri con Lucy Salamanca, nel suo studio bolognese, ho capito d'aver incontrato un interlocutore valido con cui interagire. Abbiamo iniziato a parlare di Purapietra, e subito abbiamo parlato di ricerca, funzione e innovazione, anche qui certamente nulla di nuovo, ma non è così semplice, come si possa pensare, farle confluire in unico progetto. Abbiamo scoperto di parlare lo stesso linguaggio progettuale... in un ambiente confortevole, come il suo studio. Perché la componente umana rimane un elemento decisivo per dare al prodotto energia e autenticità. Pare banale ma spesso non è così.



Per quale tipo di ambiente è destinato questo progetto? Destinazione benessere. Ma con innovazione. Attraverso la Doble Paso abbiamo cercato di dare una nuova chiave di lettura ai luoghi del wellness: innovativi e con un accento forte sull'aspetto estetico degli spazi. L'area wellness in genere è un luogo dove scacciare l'umore negativo, luogo di relax e di piacere, dove le persone si ritrovano, in armonia con l'ambiente. La Doble Paso interpreta a fondo le problematiche di questi ambienti speciali con la sua doppia personalità: da un lato è un prodotto "tecnicamente" adatto alle spa (affronta perfettamente i problemi di umidità, temperatura, igiene, ecc...) dall'altro è un oggetto in grado di arredare con eleganza e semplicità questi spazi, alle volte un po' troppo tecnici. Lucy Salamanca in questo senso è stata molto brava a conferire leggerezza e armonia alla pietra. La sensazione, per chi si riposa sulla seduta Doble Paso è di un forte abbraccio, dedicato a chi ha trascorso una giornata faticante...

Poiché ogni pietra ha il suo "carattere", nei vostri prodotti sono evidenti componenti oltre al design. La pietra è eterna, perché è un materiale che la Natura ha "creato" per durare. D'altra parte però parliamo di un'eternità "cangiante" perché la pietra è viva e può prendere qualsiasi forma, attraverso la poesia e la creatività del progettista. Il cuore dei nostri prodotti è proprio in questa progettazione specializzata, in grado cioè di interpretare le caratteristiche tecniche di ogni pietra e poi tradurle in estetica. Parliamo di texture, colori, porosità, durezza... La pietra, ad esempio, è un buon conduttore di calore. Se non è sottoposta a uno scambio di calore rimane fredda. Ma se la si scalda, trattiene il calore e, piano piano, lo libera nell'ambiente. Ecco come, nel caso della Doble Paso, il nostro progetto ha unito la bellezza della pietra alla funzionalità degli spazi e all'uso piacevole dell'utilizzatore la cui pelle può entrare in diretto contatto con la seduta, ottenendo sempre un feedback gradevole.

Avete previsto altri elementi della stessa serie? Assolutamente. Purapietra è un cantiere di idee, e sarà sempre aperto. I progettisti hanno idee che noi trasformiamo in realtà, attraverso la pietra, percorrendo nuove strade. E' la nostra caratteristica principale: Purapietra attraverso una lavorazione artigianale crea prodotti innovativi di alta gamma, grazie alle sue tecnologie avanzate. Crediamo molto nel dialogo con progettisti e clienti. E soprattutto teniamo molto al nostro essere 100% Made in Italy (with love), per sempre.

LUCY SALAMANCA

Come è nata la collaborazione con PuraPietra? Il sogno di un giovane imprenditore, esposto al designer giusto al momento giusto. Altri direbbero "coincidenze territoriali", altri ancora feeling per le materie naturali come la pietra e per le tecniche di lavorazione più sofisticate.

Il suo metodo progettuale va dalla ricerca alla sperimentazione, dal progetto fino alla comunicazione. Ci parli dell'esperienza con PuraPietra. Io e il mio studio dedichiamo molte risorse alla ricerca, come credo tutti i colleghi progettisti, ma in particolare il mio approccio si caratterizza per una metodologia di lavoro che rende continua e scalabile la maggior parte dei risultati già conseguiti attraverso altre attività di sperimentazione. Sono riuscita a mettere a punto una logica di rivalizzazione delle esperienze pregresse che prima erano frutto della mia creatività, ora sono oggetto di una metodologia di approccio



condivisibile anche nel caso di materie hard come la pietra, che potrebbero esprimere solo il peso della propria esistenza e durabilità. La materia ha linguaggi multipli, a seconda dei processi di estrazione, dei luoghi, delle tecniche e delle destinazioni funzionali: linguaggi che vanno estratti e interpretati a seconda della funzione e del risultato a cui si mira. Credo anche che il messaggio del materiale si formi per il contesto e nel contesto per il quale si progetta, e che quindi anche ricerca e sperimentazione debbano seguire un metodo, ma restando disponibili a contaminarsi con influssi creativi e tecnici di altre discipline

Lei si è occupata anche del progetto dell'immagine coordinata del catalogo/book. Come si sviluppa?

L'idea di un progetto grafico editoriale nasce non solo per dar luce, attraverso il linguaggio creativo di alcuni progettisti selezionati, alla pietra nelle sue potenzialità e duttilità infinite se sapientemente lavorata, ma anche al racconto progettuale che ispira i designer e gli architetti coinvolti. Un racconto con poche regole ma chiare: ispirazioni, concept e bozzetti, progetto e descrizione. Un processo di logica creativa talvolta dimenticato o altre volte poco valorizzato... Inoltre il progetto identifica attraverso lo strumento cartaceo un abbinamento creativo tra lavorazioni speciali della carta e progetti in marmo e pietra. A ogni progetto è infatti associata una carta ecologica speciale della cartiera Fedrigoni con la caratteristica comune di essere



carte e cartoncini sostenibili e certificate FSC: rilievi e lavorazioni differenti che danno quelle sensazioni materiche che un libro sul tema della materia dovrebbe sempre offrire. Tra le bozze e il progetto inoltre solo un velo di carta trasparente divide le pagine dell'idea in matita da quelle della realizzazione in pietra. La rilegatura con la costa a vista accentua volontariamente l'idea di artigianalità, quasi in contrasto con la precisione di una copertina avvolgente che racchiude parzialmente il progetto grafico editoriale e lascia una libera interpretazione al lettore di implosione o esplosione della forza della pietra: da cui il nome del nuovo brand di Moscato Marmi Purapietra.

Da quale input nasce l'idea del progetto Paso Doble? Nasce dalla sfida di immaginare e creare una forma accogliente ed ergonomica per la persona

attraverso una stratificazione creata in un laboratorio artigianale, quasi fosse lavorata attorno a un corpo vero che si siede, si sdraia, si accoccola tra le pieghe delle pietre che si adattano a lui. Il progetto vuole mettere in risalto la capacità del progettista e dell'artigiano di cogliere le proprietà di una pietra dura come la quarzite e renderle visivamente malleabili. Il progetto infatti calcola ogni layer in maniera autonoma e nel contempo associato alle forme degli altri, offrendo al corpo variabili di adattamento che colgono lo stupore delle membra quando si rilassano nella seduta.

Come si concilia un materiale come il marmo con il tema della leggerezza? La leggerezza ha tanti significati, anche quando è una parola chiave nelle mie ricerche: visiva, tattile, percettiva, volumetrica,

contestuale... Dipende sempre dal senso finale che vogliamo assegnare alla qualità di leggerezza. In questo caso è l'aria e la luce che trapassa i volumi della pietra che ne danno un valore particolare. Minando il pre-concetto stesso di compattezza della pietra il progetto fa filtrare attraverso i suoi vuoti il sogno di una natura duratura che accoglie la luce tra le sue stratificazioni, infiltrando un respiro tra ogni strato di sedimentazione e creando un vuoto non più colmabile dalla materia.



La seduta Doble Paso, firmata da Lucy Salamanca, realizza il paradosso della leggerezza e della flessibilità, applicati a un materiale solido e pesante come la pietra. Il cuore del progetto è nella struttura a "layer": i volumi della seduta sono costruiti con lastre di Quarzite Grigia sovrapposte, unite da giunti in acciaio e i "vuoti" che si creano naturalmente nell'alternarsi delle lastre, alleggeriscono fisicamente e visivamente il peso dell'oggetto. Abbiamo chiesto a Fabio Moscato, imprenditore, e Lucy Salamanca, designer e art director, di raccontarci il progetto.

Fabio Moscato

Un commento sull'esperienza del Fuori Cersaie, è stata positiva? Certamente positiva. L'incontro con chi ama la nostra materia è sempre positivo. Progettisti e clienti, incontrando Purapietra, hanno scoperto il nostro lavoro focalizzato su innovazione e sperimentazione. Dico "scoperto" perché purtroppo, in questi ultimi anni, la pietra naturale è stata un po' accantonata, considerata materia difficile per la posa e per la manutenzione. Al suo posto sono stati introdotti materiali artificiali, che ormai "copiano" i marmi e le pietre più

famosi. Forse sono state dimenticate le caratteristiche principali di eternità e durezza della pietra, o forse è la non conoscenza delle sue caratteristiche a limitarne l'utilizzo. Un evento come il Fuori Cersaie è stato quindi un ottimo veicolo comunicativo per la riscoperta di una materia così antica e così di valore. Purapietra, nata dall'esperienza di oltre cinquant'anni di Moscato Marmi, ha mostrato la sua capacità di creare prodotti e anche spazi "Total Stone" ricchi di flessibilità, estetica e funzionale. E' la nostra peculiarità: artigianalità in chiave moderna. Come è nata la collaborazione con Lucy Salamanca? Fin dai primi incontri con Lucy Salamanca, nel suo studio bolognese, ho capito d'aver incontrato un interlocutore valido con cui interagire. Abbiamo iniziato a parlare di Purapietra, e subito abbiamo parlato di ricerca, funzione e innovazione, anche qui certamente nulla di nuovo, ma non è così semplice, come si possa pensare, farle confluire in unico progetto. Abbiamo scoperto di parlare lo stesso linguaggio progettuale... in un ambiente confortevole, come il suo studio. Perché la componente umana rimane un elemento decisivo per dare al prodotto energia e autenticità. Pare banale ma

spesso non è così. Per quale tipo di ambiente è destinato questo progetto? Destinazione benessere. Ma con innovazione. Attraverso la Doble Paso abbiamo cercato di dare una nuova chiave di lettura ai luoghi del wellness: innovativi e con un accento forte sull'aspetto estetico degli spazi. L'area wellness in genere è un luogo dove scacciare l'umore negativo, luogo di relax e di piacere, dove le persone si ritrovano, in armonia con l'ambiente. La Doble Paso interpreta a fondo le problematiche di questi ambienti speciali con la sua doppia personalità: da un lato è un prodotto "tecnicamente" adatto alle spa (affronta perfettamente i problemi di umidità, temperatura, igiene, ecc...) dall'altro è un oggetto in grado di arredare con eleganza e semplicità questi spazi, alle volte un po' troppo tecnici. Lucy Salamanca in questo senso è stata molto brava a conferire leggerezza e armonia alla pietra. La sensazione, per chi si riposa sulla seduta Doble Paso è di un forte abbraccio, dedicato a chi ha trascorso una giornata faticante... Poiché ogni pietra ha il suo "carattere", nei vostri prodotti sono evidenti componenti oltre al design. La pietra è eterna, perché è un materiale che la

Natura ha "creato" per durare. D'altra parte però parliamo di un'eternità "cangiante" perché la pietra è viva e può prendere qualsiasi forma, attraverso la poesia e la creatività del progettista. Il cuore dei nostri prodotti è proprio in questa progettazione specializzata, in grado cioè di interpretare le caratteristiche tecniche di ogni pietra e poi tradurle in estetica. Parliamo di texture, colori, porosità, durezza... La pietra, ad esempio, è un buon conduttore di calore. Se non è sottoposta a uno scambio di calore rimane fredda. Ma se la si scalda, trattiene il calore e, piano piano, lo libera nell'ambiente. Ecco come, nel caso della Doble Paso, il nostro progetto ha unito la bellezza della pietra alla funzionalità degli spazi e all'uso piacevole dell'utilizzatore la cui pelle può entrare in diretto contatto con la seduta, ottenendo sempre un feedback gradevole. Avete previsto altri elementi della stessa serie? Assolutamente. Purapietra è un cantiere di idee, e sarà sempre aperto. I progettisti hanno idee che noi trasformiamo in realtà, attraverso la pietra, percorrendo nuove strade. E' la nostra caratteristica principale: Purapietra attraverso una lavorazione artigianale crea prodotti innovativi di

alta gamma, grazie alle sue tecnologie avanzate. Crediamo molto nel dialogo con progettisti e clienti. E soprattutto teniamo molto al nostro essere 100% Made in Italy (with love), per sempre.

Lucy Salamanca

Come è nata la collaborazione con PuraPietra? Il sogno di un giovane imprenditore, esposto al designer giusto al momento giusto. Altri direbbero "coincidenze territoriali", altri ancora feeling per le materie naturali come la pietra e per le tecniche di lavorazione più sofisticate. Il suo metodo progettuale va dalla ricerca alla sperimentazione, dal progetto fino alla comunicazione. Ci parli dell'esperienza con PuraPietra. Io e il mio studio dedichiamo molte risorse alla ricerca, come credo tutti i colleghi progettisti, ma in particolare il mio approccio si caratterizza per una metodologia di lavoro che rende continua e scalabile la maggior parte dei risultati già conseguiti attraverso altre attività di sperimentazione. Sono riuscita a mettere a punto una logica di rivalizzazione delle esperienze pregresse che prima erano frutto della mia creatività, ora sono oggetto di una metodologia di approccio

condivisibile anche nel caso di materie hard come la pietra, che potrebbero esprimere solo il peso della propria esistenza e durabilità. La materia ha linguaggi multipli, a seconda dei processi di estrazione, dei luoghi, delle tecniche e delle destinazioni funzionali: linguaggi che vanno estratti e interpretati a seconda della funzione e del risultato a cui si mira. Credo anche che il messaggio del materiale si formi per il contesto e nel contesto per il quale si progetta, e che quindi anche ricerca e sperimentazione debbano seguire un metodo, ma restando disponibili a contaminarsi con influssi creativi e tecnici di altre discipline. Lei si è occupata anche del progetto dell'immagine coordinata del catalogo/book. Come si sviluppa? L'idea di un progetto grafico editoriale nasce non solo per dar luce, attraverso il linguaggio creativo di alcuni progettisti selezionati, alla pietra nelle sue potenzialità e duttilità infinite se sapientemente lavorata, ma anche al racconto progettuale che ispira i designer e gli architetti coinvolti. Un racconto con poche regole ma chiare: ispirazioni, concept e bozzetti, progetto e descrizione. Un processo di logica creativa talvolta dimenticato o altre volte poco valorizzato... Inoltre il progetto identifica

attraverso lo strumento cartaceo un abbinamento creativo tra lavorazioni speciali della carta e progetti in marmo e pietra. A ogni progetto è infatti associata una carta ecologica speciale della cartiera Fedrigoni con la caratteristica comune di essere carte e cartoncini sostenibili e certificate FSC: rilievi e lavorazioni differenti che danno quelle sensazioni materiche che un libro sul tema della materia dovrebbe sempre offrire. Tra le bozze e il progetto inoltre solo un velo di carta trasparente divide le pagine dell'idea in matita da quelle della realizzazione in pietra. La rilegatura con la costa a vista accentua volontariamente l'idea di artigianalità, quasi in contrasto con la precisione di una copertina avvolgente che racchiude parzialmente il progetto grafico editoriale e lascia una libera interpretazione al lettore di implosione o esplosione della forza della pietra: da cui il nome del nuovo brand di Moscato Marmi Purapietra. Da quale input nasce l'idea del progetto Paso Doble? Nasce dalla sfida di immaginare e creare una forma accogliente ed ergonomica per la persona attraverso una stratificazione creata in un laboratorio artigianale, quasi fosse lavorata attorno a un corpo vero che

si siede, si sdraia, si accoccola tra le pieghe delle pietre che si adattano a lui. Il progetto vuole mettere in risalto la capacità del progettista e dell'artigiano di cogliere le proprietà di una pietra dura come la quarzite e renderle visivamente malleabili. Il progetto infatti calcola ogni layer in maniera autonoma e nel contempo associato alle forme degli altri, offrendo al corpo variabili di adattamento che colgono lo stupore delle membra quando si rilassano nella seduta. Come si concilia un materiale come il marmo con il tema della leggerezza? La leggerezza ha tanti significati, anche quando è una parola chiave nelle mie ricerche: visiva, tattile, percettiva, volumetrica, contestuale... Dipende sempre dal senso finale che vogliamo assegnare alla qualità di leggerezza. In questo caso è l'aria e la luce che trapassa i volumi della pietra che ne danno un valore particolare. Minando il pre-concetto stesso di compattezza della pietra il progetto fa filtrare attraverso i suoi vuoti il sogno di una natura duratura che accoglie la luce tra le sue stratificazioni, infiltrando un respiro tra ogni strato di sedimentazione e creando un vuoto non più colmabile dalla materia.